

Gabriele Simongini: "Pop Art, la via italiana". Museo Archeologico Nazionale di Chieti, 6 luglio-15 ottobre 2007

Gabriele Simongini:

SETTE DOMANDE A SERGIO LOMBARDO

**Ritiene corretta storicamente la definizione di "Pop Art italiana" a proposito della sua ricerca degli anni Sessanta e di artisti come Angeli, Schifano, Mambor, Festa, Tacchi, insomma la cosiddetta "Scuola di Piazza del Popolo"?**

*Il termine Pop Art inizialmente denotava un atteggiamento dell'avanguardia artistica internazionale postinformale che progettava una forma di globalizzazione basata sul libero mercato, sulla ricerca scientifica, sulla tecnologia e sull'industria. Questo atteggiamento era a sua volta basato sulle precedenti avanguardie storiche, prima di tutte il Futurismo, il quale contrapponeva la civiltà, la tecnologia, l'evoluzione, il prodotto industriale all'ineffabile, miracolosa, eterna poesia passatista. In questo senso il termine Pop Art poteva essere appropriato anche alla Scuola di Piazza del Popolo. L'ultimo libro che considera internazionale la Pop Art fu quello della storica inglese Lucy Lippard nel 1966. Purtroppo dopo il 1966 gli U.S.A. depennarono gli artisti europei e rinchiusero il movimento all'interno della politica statunitense, usandolo come arma della guerra fredda.*

**Quali erano le principali differenze fra la vostra ricerca e quella contemporanea degli americani?**

*Le differenze erano sui temi, sul formato e soprattutto sulla divulgazione. Gli americani erano attratti dai supermercati, a volte dall'arredamento moderno e di consumo domestico, dagli utensili, dalla letteratura fumettistica o pubblicitaria. Guardavano gli oggetti, le cose, i prodotti. Per noi era più interessante la figura umana quando veniva utilizzata per la fabbricazione industriale della notizia, studiavamo la psicologia scientifica che veniva impiegata al servizio del mercato, o della pubblicità, o della politica. Noi guardavamo i meccanismi industriali della fabbricazione dei nuovi miti, più che dei nuovi prodotti domestici. I formati americani erano colossali, i nostri di solito più modesti. Anche la quantità di opere prodotta dagli americani era immensa, veniva distribuita in tutto il mondo, protetta politicamente. La Pop Art era arte di Stato per l'esportazione. Noi eravamo esclusi dai grandi circuiti commerciali, lavoravamo solo per la ricerca, facevamo solo prototipi. Non avevamo l'urgenza della produzione industriale, che comunque sarebbe stata impossibile, dal momento che lo Stato italiano era disinteressato, ci ignorava completamente.*

**Quale importanza ha avuto per lei l'eredità del futurismo?**

*Secondo me il Futurismo ha influenzato tutta l'arte mondiale, ha previsto l'arte industriale, ha intuito l'evento, ha creato l'avanguardia come evoluzione della civiltà e come superamento della concezione stagnante predarwinista degli Eterni Valori e dell'ispirazione miracolosa dell'artista. Ha sposato la scienza e la tecnologia, ha inventato l'arte Totale, l'evento.*

**Come è nata l'idea dei Gesti Tipici e come erano realizzati tecnicamente?**

*La realizzazione tecnica era a smalto industriale, non era necessario saper dipingere, bastava verniciare. Le figure erano estratte dalla stampa e riportate in scala ingrandita su tela. L'idea era*

*quella di costruire uno stimolo psicologico rivolto a un pubblico disattento, come faceva la pubblicità. Perciò le immagini erano scelte in modo funzionale al messaggio di autorità che dovevano contenere, venivano eliminati tutti i dettagli perché erano inutili. Anche la riconoscibilità dei personaggi politici originari da cui erano state tratte le immagini non mi interessava. Quei quadri non erano pensati come ritratti, ma come stimoli psicologici. Tuttavia aver scelto degli uomini politici autorevoli visti come prodotto consumistico dell'industria globale non era casuale.*

**Conosceva bene l'arte americana e quale era eventualmente l'artista di cui le interessava maggiormente il lavoro?**

*L'arte americana era poco importante alla fine degli anni Cinquanta, divenne importante solo dopo il 1964. Inoltre gli artisti che poi furono detti Pop non rappresentavano affatto l'arte americana, anzi, erano underground. Ma noi della Scuola di Piazza del Popolo eravamo interessati a quegli artisti perché c'erano delle somiglianze con noi e nascevano dalle stesse radici, cioè dal Futurismo e dalle avanguardie storiche. In particolare a me piaceva Jasper Johns e i primissimi lavori di Lichtenstein.*

**Quali erano i principali obiettivi della sua ricerca nei primi anni Sessanta?**

*Non volevo fare arte rappresentativa, ma progettare stimoli che alterassero l'ambiente reale. Rifiutavo il metodo arbitrario dell'artista e volevo progettare l'evento come uno scienziato che fa esperimenti sulla realtà. Per aprire nuovi mondi, per influenzare la storia.*

**Quali erano i personaggi più importanti dal punto di vista culturale, i suoi punti di riferimento in quegli anni?**

*Avevo letto Kierkegaard e Sartre. Avevo letto anche Karl Jaspers, che mi costò l'accusa di intellettualismo fra i pittori della Scuola di Piazza del Popolo, perché usavo la parola Weltanschauung. Invece la parola endotimico, pure scandalosa, l'avevo imparata leggendo la Criminologia di Niceforo, oggi si direbbe inconscio. Avevo letto Freud, di contrabbando, perché i suoi libri erano all'index librorum prohibitorum e la psicoanalisi era scomunicata dalla chiesa, inoltre io ero minorenne.*